

LA PRESENTAZIONE

“L’infiltrato” di Lecis racconta gli anni bui del nostro Paese



Lecis durante la presentazione

Anna Maria Quarzi l'ha definita una «storia di uomini e donne e di idee»: è l'ultimo titolo di Vin-dice Lecis, “L’infiltrato” (ed. Nu-trimenti), presentato ieri sera nella sede della Fondazione L'Approdo. Si tratta di romanzo-saggio ambientato negli anni delle Brigate Rosse e del terro-rismo, che ripercorre le vicende del Partito Comunista, e ragio-na sul ruolo fondamentale che questo gruppo politico ha avuto nel tentativo di salvare la demo-crazia. “L’infiltrato” è una rico-struzione storica sospesa tra fin-zione e realtà, che affida al pro-tagonista, Antonio Sanna, il compito di accompagnare il let-tore e trasmettergli i valori di quella particolare epoca, primo fra tutti un senso di appartenen-za che oggi non si riscontra più tanto facilmente. «Parlare di questo libro a Ferrara è un'emo-zione unica, è un ritorno a casa - afferma l'autore - il protagoni-sta è un investigatore comuni-sta, e anche se non c'è una vera e propria testimonianza scritta, è innegabile l'esistenza di un in-filtrato, un militante del Pc, tra le fila delle Br. Ho dovuto costru-ire il personaggio, e ho immagi-nato un operaio, un tipo ombro-so». Il libro di Lecis trasporta il lettore in anni di lotta ma anche di grandi conquiste: «Oggi parla-re di terrorismo rosso è un po' troppo facile - ha concluso Lecis - l'immagine di un partito fero-ce e crudele gli è stata costruita attorno: proprio in quegli anni, certamente cruenti, si riscontra-no pure alcune delle più impor-tanti riforme civili».

Irene Lodi

